

SEFF (Seminario sull'Effettivo) - Imola, 20 Novembre 2010

SOCI, CLUBS, DISTRETTO: I NUMERI

Cari Amici,

dopo avere ascoltato le parole del nostro Governatore, Vinicio Ferracci, che ha identificato nella conservazione dell'Effettivo il vero tesoro dei Club!! e del PDG Giancarlo Bassi che dal suo osservatorio di Presidente della Commissione per lo Sviluppo e l'Espansione, ci ha invitato a Guardare al futuro!, e dopo avere ascoltato le parole degli altri amici che mi hanno preceduto con le loro considerazioni sulle possibilità di sviluppo della nostra Associazione, tocca adesso a me, con il linguaggio dei numeri e delle statistiche, illustrarvi e cercare di rendervi il più possibile comprensibili i dati sull'andamento dell'effettivo in questi ultimi anni nel nostro Distretto.

Ma prima di iniziare sono necessarie alcune premesse: i Numeri che oggi vi proponiamo ci hanno consentito di produrre una serie di statistiche che vi permettessero una effettiva conoscenza complessiva delle varie realtà legate alle tipologie ed alle dinamiche dei Soci, dei Club, del Distretto.

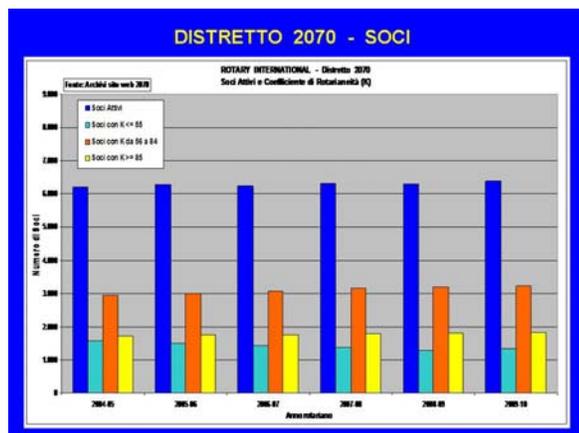
I Numeri sono tratti, in maniera organica e strutturata, dalle informazioni che i Segretari dei Club hanno inserito e mantengono aggiornati, anno dopo anno, nel Database distrettuale dell'Area riservata del sito web del Distretto 2070.

Il Database distrettuale, quindi, raccoglie ed organizza nel tempo una serie di dati che descrivono le caratteristiche rotariane essenziali dei Soci e dei Club.

L'Analisi dei dati è stata effettuata dopo averli ordinati in tabelle omogenee che hanno consentito di costruire diagrammi di confronto e studio dei parametri ritenuti più significativi.

I diagrammi restituiscono in maniera immediata e completa un quadro complessivo che permette nel tempo valutazioni e commenti sulla nostra realtà associativa.

L'ideazione e lo sviluppo di questa organizzazione dei dati va principalmente al PDG Paolo Margara, che da sempre ha seguito la nascita e l'evoluzione del Database distrettuale e che, anche nella sua qualità di Presidente della Commissione distrettuale per la Formazione, ha curato la raccolta e l'interpretazione dei dati che andremo ad esaminare.



La prima slide ci mostra la consistenza dei Soci del distretto al 30 Giugno di ogni anno dall'annata rotariana 2004-2005 a quella conclusasi lo scorso 30 Giugno.

Il primo dato che ne emerge, e del quale dovremo tenere conto anche in tutte le slide successive, è l'andamento del numero complessivo dei soci che mantiene negli anni un andamento costante tendente ad un leggero aumento: passiamo infatti dai 6.429 del 30 Giugno 2005 ai 6.640 del 30 Giugno 2010, considerando anche i soci onorari, o da 6.229 a 6.395 se non ne teniamo conto.

Un dato questo, di suo, già positivo che dimostra come la nostra Associazione, in un quadro di generale disaffezione per l'associazionismo, riesca ancora a mantenere saldamente il suo numero di Soci, anzi aumentandolo nell'arco degli anni, mentre in molti altri paesi assistiamo spesso ad un decremento, sia pur lento, che non riesce ad essere compensato dai nuovi ingressi.

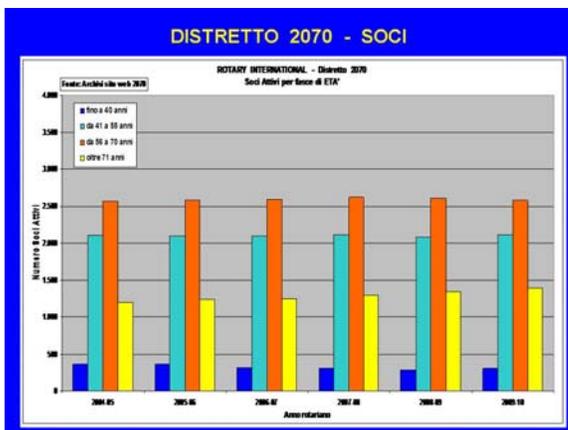
Ma se questo ci fa sicuramente piacere già il dato successivo contenuto nella slide ci rassicura meno: infatti il secondo dato rappresenta il coefficiente di rotarianeità, e cioè il dato che si ottiene sommando l'età anagrafica agli anni di appartenenza al Rotary.

Vediamo infatti che le colonne arancioni e gialle relative ai soci con coefficiente di rotarianeità da 56 a 84 e di quelli con coefficiente superiore o uguale a 85, tendono a salire, mentre quella verdolina, relativa ai soci con coefficiente di rotarianeità inferiore a 55, diminuisce, sia pure di poco.

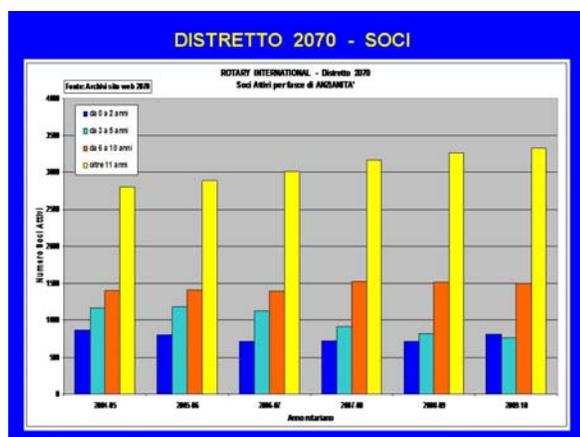
Questo dato ci fornisce due informazioni positive ed una negativa: che l'appartenere al Rotary allunga generalmente la vita e che nel nostro paese chi entra nel Rotary, probabilmente ci rimarrà a lungo, se non per tutta la vita! ma ci mostra anche una certa difficoltà di ricambio che si manifesta nell'organico nei nostri Club

E questo dato ci viene confermato in forma disaggregata dalle due tabelle successive:

Qui infatti vediamo i soci attivi divisi per fascia di età: ed è subito evidente un dato, che la fascia di età che si incrementa di più è quella degli ultra settantenni che aumenta di oltre un 10%, mentre quella dei soci di età inferiore ai 40 anni diminuisce di quasi un 15%. Le fasce tra i 41 e i 55 e tra i 56 e i 70 rimangono sostanzialmente invariate.



I dati della slide

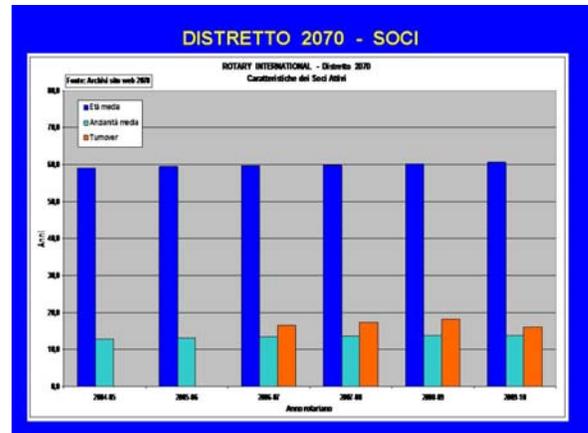


successiva confermano quanto dicevamo in precedenza circa l'appartenenza al Rotary: la fascia che vediamo crescere di più è quella di soci con un'anzianità di oltre 11 anni di appartenenza che cresce di circa il 20%. Seguita da quella che raccoglie i soci con anzianità dai 6 ai 10 anni mentre diminuiscono i soci che sono nel Rotary da meno di 5 anni.

E direi che anche questo è un dato su cui riflettere perché può darci due messaggi: il primo che un rotariano quando ha superato il primo periodo, è probabile che rimanga rotariano molto a lungo e il secondo è che forse le ammissioni degli ultimi anni potrebbero non essere state così oculate come l'entrare a far parte del nostro sodalizio richiederebbe.

Come riepilogo delle due slide precedenti possiamo vedere graficamente come l'età media sia gradatamente aumentata passando da 59,1 del 2005 a 60,5 del 2010, così come l'anzianità media di appartenenza è salita dai 12,8 del 2005 ai 13,8 del 2010.

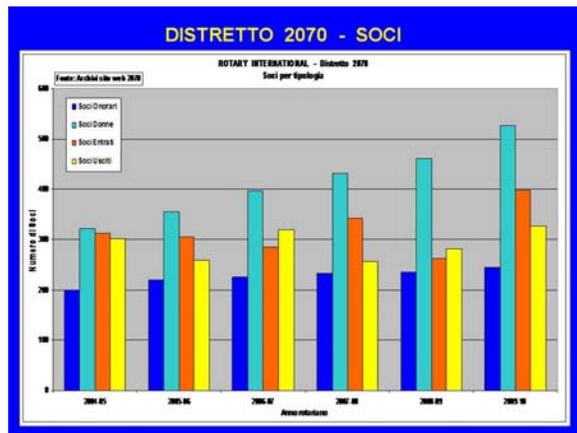
Il turnover, rilevato solo nelle ultime 4 annate, ha avuto invece un andamento non lineare ma si è comunque attestato su un valore attorno al 17.



In questa slide vediamo le variazioni dei soci per tipologia:

Il primo dato riguarda i soci onorari: non è un dato particolarmente significativo ma indica comunque un aumento di oltre il 20%, passando dai 200 del 2005 ai 245 del 2010.

L'aumento del numero delle donne è invece un dato di grande evidenza perché vi è un aumento da 321 a 526 nello stesso periodo di osservazione, con un incremento percentuale del 64%!



Abbiamo poi l'indicazione degli Entrati e degli Usciti: un dato che se anche mostra degli scostamenti apparentemente notevoli tra un anno e l'altro è sempre comunque abbastanza lineare e mostra per quasi tutti gli anni esaminati un incremento più o meno marcato, mentre in soli due anni presenta un saldo leggermente negativo.

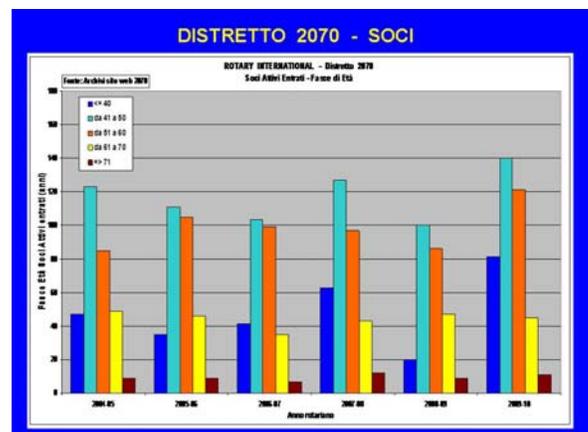
In questa slide esaminiamo meglio la composizione per età dei soci attivi entrati:

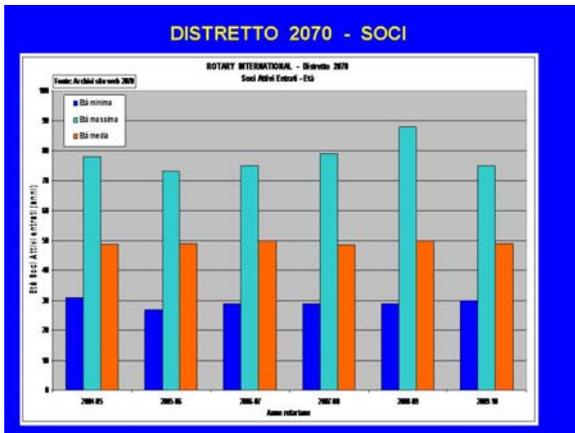
Anche in questo caso i dati non indicano un andamento costante, ma indicano una costanza delle fasce di preminenza:

le fasce fra i 41 e i 50 anni e fra i 51 e i 60 sono sempre, nell'ordine, le fasce con maggior numero di nuovi soci attivi entrati.

Le fasce relative ai nuovi soci sotto i 40 anni e a quelli fra i 61 e i 70 sono in generale abbastanza equivalenti con l'eccezione di due annate: quella 2007/2008 e 2009/2010 i cui i più giovani hanno di molto superato i più anziani.

La fascia infine dei nuovi soci ultrasessantenni è costantemente abbastanza contenuta nell'ordine delle 10 unità annue.





Qui vediamo invece l'età minima, massima e media dei nuovi soci entrati:

Quella minima si posiziona attorno ai 30 anni con una punta di un 27enne nell'annata 2005/2006.

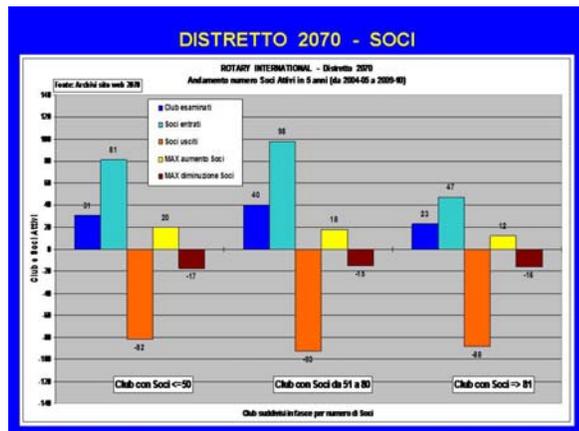
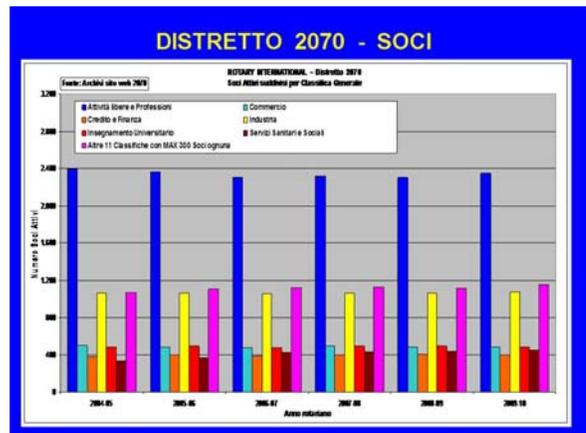
Quella massima oscilla invece tra i 73 e 79 anni con una punta di un 88enne nell'annata 2008/2009.

L'età media dei nuovi entrati è invece costante e si attesta tra i 49 e i 50 anni.

Con questa slide viene invece mostrata la ripartizione nei diversi anni a seconda delle classifiche.

In questo caso è ovviamente da considerarsi un fatto normale che si abbiano delle variazioni minime fra i diversi anni: la netta prevalenza delle "Attività libere e Professioni", che rappresenta oltre un terzo dei soci, non subisce variazioni apprezzabili nel periodo osservato, così come gli appartenenti alla classifica "Industria" che si mantengono stabilmente sul 15%.

Seguiti dagli appartenenti alla classifica relativa al "Commercio", all' "Insegnamento Universitario", ai "Servizi Sanitari" e così via.



Molto interessante è questa slide nella quale si esamina l'andamento del numero dei soci nei club raggruppati in tre macrocategorie. Quelli con meno di 50 soci, quelli che raccolgono dai 50 agli 80 soci e quelli con un numero di soci superiore ad 80.

Sono stati esaminati nell'arco temporale di 5 anni 31 club appartenenti al primo gruppo, 40 rientranti nel secondo e 23 nel terzo. 8 club non sono stati considerati perché creati nel corso del periodo di osservazione.

I dati rilevati ci mostrano come i primi due gruppi sostanzialmente "tengano" con entrate e uscite praticamente equivalenti. I club appartenenti al terzo gruppo, i club grandi, invece dimostrano una "tenuta" peggiore, con un saldo complessivo di segno ampiamente negativo.

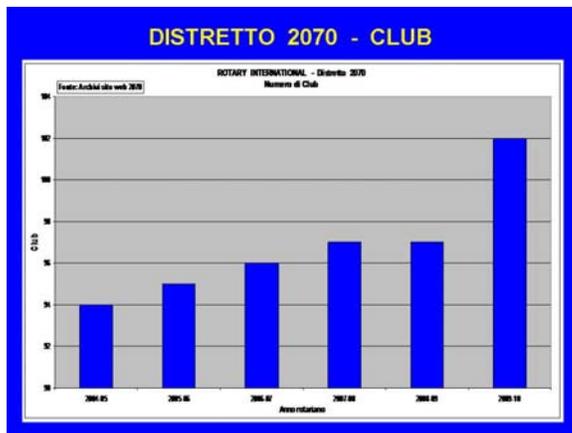
Mentre da questo dato discende la considerazione che gli aumenti dell'effettivo sono dovuti principalmente agli 8 nuovi club creati nel periodo esaminato, resta comunque il fatto che, anche secondo le raccomandazioni del Rotary International sul rafforzamento dei club esistenti, vi sono alcuni precisi elementi su cui dovrà essere richiamata l'attenzione dei dirigenti dei nostri club:

- rimanere fermi è il primo passo di un progressivo svuotamento del club;
- così come rincorrere la politica dell'aumento dell'effettivo ad ogni costo è un errore contro la qualità dei soci;
- ed infine combattere l'accusa di scarsa capacità di attrazione nei confronti della società in cui il club opera è un dovere per ogni Club.

Ce lo ha ricordato il nostro Governatore, riportandoci le indicazioni del Rotary International, emerse a San Diego, ce lo ha ricordato poco fa nel suo intervento il PDG Bassi: nessun Rotary club, in nessuna parte del mondo, può permettersi il lusso di non crescere!

L'ultima slide infine ci evidenzia il dato di cui stavamo parlando e cioè l'incremento del numero dei club nel periodo esaminato. Erano 94 al 30 giugno 2005, sono 102 al 30 giugno 2010.

Un numero certamente importante, ma che, come abbiamo visto, presenta anche molti punti che richiedono un'attenta riflessione per mantenere i nostri Club in grado di superare anche questo difficile momento che coinvolge un po' tutto il mondo dell'associazionismo.



Penso che una giornata come quella di oggi, con gli interventi che si sono succeduti, possa stimolarci tutti ad un approfondimento della questione.

Nella mia rapida esposizione, mi auguro avrete trovato spunti di riflessione che vi possano aiutare ad inquadrare la situazione in maniera più completa. Però, come sempre accade in questi casi, troppi numeri, troppi diagrammi, troppi prospetti, rischiano di confondere più che chiarire.

Per questo sul sito distrettuale, troverete oltre al testo della relazione e le slide che vi sono state proiettate, anche le tabelle dei dati dalle quali sono stati generati i diagrammi.

Sarà sicuramente una lettura interessante che potrà aiutarci tutti a governare questa fase della vita dei nostri club!